

# I socialisti al Governo

Dopo lunghe settimane di durissime trattative si è formato il Governo di centro-sinistra il cui programma era già stato ratificato dai massimi organi del P.S.I. I socialisti sono presenti in questo Governo coi compagni Nenni (vicepresidente), Arnaudi (Ministro per la ricerca scientifica), Corona (Ministro del Turismo e dello Spettacolo), Giolitti (Ministro del bilancio), Mancini (Ministro della Sanità) e Pieracini (Ministro dei lavori pubblici).

Già il nostro settimanale ha sottolineato a suo tempo il grande significato di questo mutamento al vertice dello Stato. Qui ci limitiamo a ripetere che i compiti che stanno davanti al P.S.I. e le responsabilità che questo si assume davanti al Paese ed ai lavoratori sono talmente grandi da non ammettere che in una battaglia di questo genere vi siano diserzioni.

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.  
Anno LXII - N. 42 - 6 dicembre 1963  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 6  
Interviste  
sulle  
Condotte  
Sanitarie

## Il compagno Alfredo Giovanardi eletto segretario della Federazione

Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione sulla situazione politica, gli interventi e le conclusioni del "Direttivo" svoltosi nei giorni 3-5 dicembre

Martedì pomeriggio il Comitato Direttivo della nostra Federazione espresso dal recente congresso provinciale ha eletto quale nuovo segretario il compagno Alfredo Giovanardi e quali componenti il Comitato Esecutivo i compagni on. Silvano Armaroli, avv. Arnaldo Bartolini, Delio Bonazzi, Alfredo Giovanardi, Ghino Rimondini, Renato Santi, Ermanno Tondi, Adamo Vecchi e Giuliano Vincenti; il compagno Paolo Babbini farà parte di diritto dell'«esecutivo» nella sua veste di segretario provinciale della FGS.

### Il saluto del nuovo segretario



Nell'assumere la segreteria della Federazione socialista Bolognese, sento, prima di tutto, il dovere di ringraziare sentitamente tutti i compagni; quelli che col loro voto mi hanno chiamato a ricoprire un importante posto di

responsabilità e quelli che, per diversità di vedute politiche, non hanno ritenuto opportuno associarsi a questo voto.

A tutti dico che, nel pieno rispetto dei deliberati congressuali democraticamente espressi, opererò perché il Partito realizzi nell'azione quotidiana il massimo di unità; perché il Partito divenga sempre più  
(continua a pag. 5)

Mentre il Comitato Esecutivo è stato eletto con voto unanime a favore del nuovo segretario hanno votato: 29 membri autonomisti, 4 di «Unità socialista» ed il compagno Roberto Vighi della sinistra; si sono invece astenuti i 13 compagni della sinistra nonché il compagno Alfredo Giovanardi e Ghino Rimondini (quest'ultimo dichiarando che non ritiene ancora applicabili le proposte norme statutarie sulle incompatibilità che, peraltro, non condiziona).

Subito dopo la sua elezione il compagno Giovanardi ha pronunciato una breve dichiarazione alla quale è seguita quella dell'on. Armaroli il quale lascia la carica di segretario in applicazione delle norme sulla incompatibilità delle cariche approvate dal recente congresso. A parte pubblichiamo entrambe le dichiarazioni.

Il «Direttivo» infine (riconvocatosi per il 5 dicembre), ha iniziato la discussione sulla relazione politica svolta da Giovanardi. Della relazione e degli interventi diremo nel prossimo numero.

### Il saluto di Armaroli



Consentitemi di esprimere un affettuoso ringraziamento al compagno Vighi che ha aperto questa seduta nella sua veste di autorevole esponente del socialismo bolognese, per le cortesi espressioni riservatemi e di ringraziare

con altrettanto sentimento il compagno Giovanardi per quanto ha detto sulla mia attività.

La successione ad una carica così importante come quella di Segretario di Federazione, rimane come uno dei fatti più significativi nella vita di un partito.

Questo non può non commuovere chi come me ha retto dal marzo 1954 ad oggi la Segreteria della nostra Federazione.

Sono stati 10 anni di intenso lavoro; se meriti possono esservi essi vanno attribuiti a tutti i compagni che mi hanno confortato della loro collaborazione.

Infatti il metodo di lavoro più valido per un Partito operaio è quello che mette a profitto le doti di tutti.

In sede di Congresso mi soffermai su  
(continua a pag. 5)

# LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:

**GIULIANO VINCENTI**

direttore responsabile:

**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione Imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

**PUBBLICITA'**: L. 80 mm, colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

**ABBONAMENTI**: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

# VITA DI PARTITO

## 14 milioni per l'Avanti!

La graduatoria delle sezioni - Presto l'obiettivo verrà superato

Possiamo ormai dire che l'obiettivo della sottoscrizione «Avanti!» 1963 verrà superato. Queste cifre lo dimostrano chiaramente.

### SEZIONI DI BOLOGNA

« Balesi »	L. 15.000
« Bassi »	» 300.000
« Benfenati »	» 50.000
« Bentini »	» 94.000
« Bentivogli »	» 19.050
« Bonvicini-Zillani »	» 115.000
« Brunelli »	» 85.000
« Buozzi »	» 95.000
« Bonazzi »	» 25.000
« Cacclatore »	» 12.150
« Calzolari »	» 130.000
« Cesari »	» 65.000
« Fabbri »	» 124.300
« Faustini »	» 124.000

« Galani »	» 209.000
« Giuriolo »	» 57.000
« Gruppi »	» 40.000
« Marx »	» 55.900
« Matteotti »	» 10.000
« Morandi »	» 55.000
« Pasquali »	» 9.650
« Ramazzotti-Benfenati »	» 496.600
« Turati »	» 300.000
« Prampolini »	» 76.000
« Treves »	» 134.750
« Trigari »	» 18.000
« Vancini »	» 208.800
« Vellani »	» 43.500
« G. Zanardi »	» 12.000
« L. Zanardi »	» 91.000

### PROVINCIA

Anzola Emilia	L. 307.400
Argelato	» 6.200
Baricella	» 60.500
Bazzano	» 50.000
Bentivoglio	» 100.000
Budrio	» 110.000
Calderara di Reno	» 17.800
Casalecchio di Reno	» 250.000
Castel d'Argile	» 10.000
Castelmaggiore	» 50.000
Trebbo di Reno	» 50.000
Castel S. Pietro	» 150.000
Castenaso	» 350.000
Crevalcore	» 30.000
Crespellano	» 140.000
Granarolo E.	» 390.000
Medicina	» 100.000
Minerbio	» 200.000
Molinella	» 160.000
Ozzano Emilia	» 100.000
Pieve di Cento	» 3.000
Sasso Marconi	» 66.400
S. Lazzaro S.	» 590.000
Rastignano	» 200.000
Riola Vergato	» 35.000
Varie	» 7.000.000

Totale

L. 13.597.300

## VOTI DI SEZIONI

«I socialisti delle Sezioni «Mario Baiesi» e «Trigari» riunitesi in Assemblea Generale per esaminare i risultati del 35.º Congresso del Partito ed il programma concordato per la formazione del governo di centro-sinistra, all'unanimità concordano con le decisioni prese dalla maggioranza e s'impegnano a dare tutto il loro appoggio a quei compagni che al Governo faranno parte.

«Disapprovano il comportamento di alcuni compagni della minoranza, ritenendolo non lineare con la prassi socialista ed invitano tali compagni alla disciplina di Partito, giusto indirizzo e vera democrazia».

★

«L'Assemblea Generale degli iscritti alla Sezione bolognese del P.S.I. "O. Vancini" dopo avere preso in esame gli ultimi avvenimenti succedutisi dalle conclusioni del XXXV Congresso ad oggi.

conferma la propria fiducia alla linea politica di centro sinistra ribadita a Roma dal Congresso nazionale,

approva il documento programmatico per la formazione del Governo di centro sinistra già approvato dal C.C. del Partito nella sua ultima sessione,

invita tutti i compagni, a qualsiasi opinione appartenenti, ad accettare, nell'interesse della stessa vita democratica del Partito, il serio dialogo interno e le decisioni che da tale dialogo scaturiscono e che esprimono la volontà di una maggioranza».

Gli iscritti alla Sezione del P.S.I. di Dozza (Bologna), riuniti in Assemblea Generale il giorno 28 novembre 1963,

a conoscenza dell'accordo programmatico intervenuto tra i Partiti della Democrazia cristiana, Socialdemocratico, Repubblicano e il Partito Socialista Italiano per la formazione di un Governo di centro-sinistra; giudicano tale accordo molto positivo e avanzato, conforme ai deliberati congressuali, e certamente in grado di realizzare e portare avanti molte delle giuste aspirazioni della classe lavoratrice italiana;

impegnano i compagni che saranno chiamati a ricoprire incarichi governativi a dare tutta la loro attività per una concreta, integrale e larga applicazione del Programma concordato, avendo particolare riguardo alla sollecita istituzione delle Regioni a statuto ordinario, alla applicazione delle leggi relative alla riforma Urbanistica e in Agricoltura;

chiedono a TUTTI i compagni della Direzione, del Comitato centrale e dei Gruppi parlamentari, di osservare lealmente e democraticamente, pur nella dialettica delle correnti, i deliberati degli organi direzionali, liberamente eletti dal Congresso;

invitano gli organi responsabili di Partito a prendere nei confronti di chiunque trasgredisca alla disciplina di Partito, immediati e appropriati provvedimenti disciplinari;

auspicano che tutti i socialisti, a qualsiasi corrente appartengono, sentino il preciso dovere (se veramente sono «socialisti»), in questo difficile momento, di stringersi attorno al Partito per sostenerlo e aiutarlo nell'arduo e importante compito che si accinge a compiere.

**abbonatevi**

**AL NOSTRO SETTIMANALE  
E ALL'AVANTI!**

Lunedì 9 dicembre, ore 20,30,  
nella sede della  
Federazione bolognese

il compagno

**Alfredo  
Giovanardi**

parlerà

**ALL'ATTIVO PROVINCIALE**

# Gli Stati Uniti dopo Kennedy

**NEW YORK** — Parlando recentemente all'« Economic Club » McNamara, segretario statunitense alla Difesa, in tema di potenziale bellico degli USA ha così affermato: « Le forze statunitensi dispongono ora di più di 500 missili balistici a lunga gittata (Atlas, Titan, Minuteman, Polaris) e vi è in programma di aumentarli ad oltre 1.700 entro il 1966. Non vi è alcun dubbio nelle nostre menti né in quelle dei sovietici che questi missili possano raggiungere i loro bersagli. Inoltre, gli Stati Uniti hanno i bombardieri del Comando Aereo Strategico in stato di all'erta aerea e altri 500 bombardieri in stato di all'erta per un'azione immediata ».

**RANGOON** — Tra il 15 e il 17 novembre il Consiglio rivoluzionario militare, cioè il Governo birmano, ha ordinato l'arresto su vasta scala di tutti i dirigenti comunisti e di altre personalità che potessero essere ritenute in qualche modo collegate col movimento comunista. La decisione, secondo gli osservatori, pone termine alla marcata apertura verso i comunisti operata dal Consiglio rivoluzionario, apertura che aveva portato già assai avanti le trattative tese a riportare in seno all'unità nazionale i « ribelli » che stavano alla macchia dal 1948.

**TOKYO** — Le elezioni generali per la Camera hanno confermato l'equilibrio esistente nel Paese. Nella nuova Assemblea i liberali-democratici hanno 283 deputati contro i 296 del 1960 (va notato però che i deputati indipendenti (12) sono in maggior parte orientati a destra); i socialisti sono passati da 145 a 144 mentre i socialdemocratici da 17 sono andati a 23. In proposito però va tuttavia sottolineato che questo aumento corrisponde ad una sensibile perdita di voti, per cui è stato reso possibile dal complesso meccanismo della legge elettorale giapponese. I comunisti dal canto loro da 3 sono passati a 5 seggi.

**PARIGI** — E' stato firmato un accordo grazie al quale la Francia presterà alla Spagna aiuti economici valutati in 153 milioni di dollari. L'accordo ovviamente non ha solo valore economico stante l'accrescersi di vincoli tra il Governo di De Gaulle e quello di Franco.

**BRUXELLES** — Il Comitato provvisorio CEE-paesi africani associati nel corso della sua prima riunione ha rilevato con rammarico che, soprattutto a causa della crisi politica italiana e del mutamento di Governo in Germania, contrariamente a quanto si sperava, l'apposito trattato non potrà essere ratificato entro il 1963. L'ulteriore ritardo nell'entrata in vigore della Convenzione di Yaoundé viene giudicato dannoso agli interessi economici dei venti stati associati.

**ONU** — Con 89 voti favorevoli e 14 astensioni (tra queste vi sono quelle dei paesi comunisti, Romania esclusa, Cuba e Francia) e nessun voto contrario è stata votata una mozione sulla denuclearizzazione totale dell'America latina.

**PECHINO** — « Il quotidiano del popolo », organo del PCC, ha accusato i sovietici di aver violato 550 accordi commerciali, di cooperazione tecnico-scientifica ecc. giungendo anche al ritiro di 1.390 esperti russi.

A qualche settimana dall'assassinio del Presidente Kennedy, la commozione suscitata dall'etero delitto si sta dileguando. Intanto i quesiti aperti dalla immatura scomparsa del leader statunitense si stanno imponendo all'attenzione degli osservatori e quindi dell'opinione pubblica internazionale direttamente interessata agli orientamenti che prevarranno nelle alte sfere di una delle massime potenze mondiali. E' logico quindi che nel tracciare previsioni gli osservatori facciano un po' il bilancio di quella che è stata la troppo breve attività di Kennedy.

Quale prima cosa chi segue ed ha seguito attentamente le cose statunitensi rileva « la discrepanza tra l'ampiezza e l'altezza dei propositi, delle dichiarazioni e delle mosse iniziali, da una parte, e la modestia, dall'altra parte, dei risultati raggiunti, specie nel campo della politica interna ». Più volte infatti e da più parti è stato notato come Kennedy aveva invitato energicamente i suoi compatrioti a muoversi energicamente verso la « Nuova frontiera » ma come all'atto pratico la sua fosse risultata una lenta marcia di avvicinamento.

D'altra parte osservatori obiettivi sono d'accordo che se la marcia in avanti di Kennedy non era celere come egli avrebbe voluto ciò era determinato dall'aver contro forze difficili da combattere frontalmente. E così Kennedy, malgrado i suoi generosi sforzi, è scomparso senza che alcuno dei suoi progetti sociali che più gli stavano a cuore sia stato approvato dal Congresso: né la proposta di legge per l'assistenza sanitaria alle persone anziane, né quella per la costituzione di un Dipartimento per gli affari urbani, né quella per la concessione di aiuti alle scuole federali; né a tutt'oggi è stata definitivamente approvata la legge per gli aiuti all'estero (il cui ammontare peraltro è stato assai ridotto nei confronti della richiesta presidenziale). D'altra parte hanno continuato a trascinarsi stancamente fra le varie Commissioni delle Camere altre due leggi che Kennedy riteneva fondamentali: la legge per le riduzioni fiscali e quella per portare i negri ad un effettivo grado di parità coi bianchi.

Appare chiaro che le iniziative di Kennedy hanno subito un vero e proprio sabotaggio parlamentare. Gli osservatori ritengono che il Presidente scomparso si ripromettesse di riprendere e condurre a fondo la generosa battaglia qualora fosse stato rieletto per un secondo quadriennio e si fosse quindi trovato completamente spoglio di ogni preoccupazione elettorale non potendo costituzionalmente essere ancora eletto presidente.

In tema di politica estera il bilancio di Kennedy si presenta più attivo. Infatti si può affermare che la posizione oltranzista e negativa di Eisenhower e Foster Dulles, con Kennedy è stata abbandonata ed in sua vece si è dato il via ad un dialogo con l'URSS e col blocco comunista che si è venuto via via facendo più concreto. Il Presidente scomparso, infatti, si è sempre sostanzialmente dimostrato convinto che la pace mondiale non si poteva raggiungere che per il tramite di un'intesa tra le due massime potenze. Appunto a questo scopo Kennedy si battè per ottenere un profondo riesame della condotta statunitense in fatto di politica estera. E la sua battaglia in tal senso era stata coronata da indubbi successi, se pure siamo appena agli inizi della svolta che egli aveva patrocinato.

A questo punto è il caso di chiedersi cosa accadrà ora del generoso disegno tracciato da Kennedy. Saprà e vorrà Johnson, il successore del presidente assassinato, continuare sulla via aperta da chi l'ha preceduto?

La parte migliore del popolo statunitense e del mondo intero lo spera. Certo che in America si muovono forze potenti che non sono solo quelle scopertamente fasciste che fanno capo alla John Birch Society, l'organizzazione che porta il nome di un agente segreto condannato a morte nella Cina comunista, ma che sono ugualmente conservatrici od addirittura reazionarie. D'altra parte vi sono regioni reazionarie dove c'è arretratezza, oscurantismo e una specie di fascismo latente. Johnson si trova a dover combattere quelle forze che, facendo assassinare Kennedy, indirettamente ne hanno favorito la sua ascesa alla Casa Bianca. Che voglia o no combattere le forze conservatrici ed oltranziste sul piano internazionale degli USA; che le sconfigga o no, è ormai cosa che riguarda non solo il popolo statunitense ma l'intera umanità.

# Come utilizzare le nostre risorse idriche

Se noi, anziché l'erba medica, od il prato-pascolo si esaminano colture di ben maggior reddito; quali la frutta, gli ortaggi, le barbabietole, ecc., facilmente si comprende come l'iniziale ed unica spesa di 100 miliardi possa essere rimborsata in un solo anno. A ciò aggiungasi ancora, quale conseguenza diretta della costruzione di così numerosi e grandi laghi, i benefici accessori derivanti dalla notevole mitigazione locale del clima, dal sicuro incremento turistico, ittico, sportivo, ecc., e si avrà così un quadro completo di quello che sarà l'enorme convenienza nell'attuazione di questo progetto.

Le leggi attualmente vigenti sulla costruzione dei laghetti artificiali sono insufficienti alla bisogna; oltre a qualche lago di una certa dimensione, si sono fatti un po' ovunque piccoli invasi collinari capienti poche migliaia di mc. d'acqua che, nell'ambito podereale, sono appena sufficienti per irrigare in qualche caso una minima parte dell'intera superficie podereale ed ancora altri piccoli invasi che, non di rado sono insufficienti per abbeverare il bestiame del fondo nel periodo estivo; per contro, spesso sono ben serviti a ricavarne un buon contributo dallo Stato.

Occorre fare una legge che istituisca l'obbligatorietà di costruire laghi artificiali consorziali di vasta mole in quei punti di confluenza collinare o montana anzidetti, ove il terreno agrario ha un basso valore agronomico perché incolto, semicolto o scarsamente produttivo per aridità; qualora il lago sia costruito dallo Stato, sarà corrisposto equo indennizzo a quei proprietari i cui terreni saranno sommersi dalle acque d'invaso o comunque danneggiate.

E' ovvio, che detti punti dovranno essere scelti da esperti tecnici agricoli solo in quelle zone ove il predetto terreno, se irrigato, darà le più forti produzioni. Fatti i laghi si creeranno le utenze alla stregua dei canali irrigui.

I privati difficilmente riusciranno a costruire grandi laghi nell'ambito podereale, per ristrettezza ed inadeguata disposizione topografica del terreno, e nell'ambito interpodereale per il grande frazionamento della proprietà terriera quale grave ostacolo ad accordi associativi.

La nuova legge dovrà pertanto provvedere alla identificazione dei punti ove dovranno sorgere le dighe; nella costruzione dei laghi, detta legge, dovrà dare facoltà allo Stato di sostituire i privati là ove questi non riescano a consorziarsi o comunque ad accordarsi privatamente. Di guisa che, identificato il punto ove deve sorgere la diga, ivi, dal privato o dallo Stato il lago deve essere fatto. Naturalmente, le utenze irrigue che si formeranno saranno a favore di chi ha costruito il lago.

A mio avviso, quei privati che non vorranno o non riusciranno a consorziarsi nella costruzione del lago, saranno i primi a chiederne le utenze allo Stato.

Presso il Ministero dell'Agricoltura, dovrà essere istituito un apposito ufficio retto da tecnici specializzati nella costruzione dei laghi artificiali. Detti tecnici avranno in un primo tempo il solo compito di rilevare su tutto il territorio nazionale i compluvi o punti di confluenza ove ravviseranno utile poter costruire le dighe col minimo danno per le terre sommerse, con poca spesa nella costruzione della diga e opere accessorie, col massimo invaso e col

massimo beneficio agronomico, turistico, ittico, sportivo, ecc.

A proposito di beneficio turistico, in quel di Castel d'alpi sull'Appennino Bolognese, una semplice naturale frana provvide alcuni anni fa alla creazione del lago omonimo, per cui, in breve tempo, sono sorti lungo quelle rive vari alberghi con forte afflusso di turisti. E' ovvio, che con invasi maggiori di quello si creeranno attrattive turistiche maggiori.

Pur non essendo esperto in meteorologia, penso bene che, fatti così grandi e numerosi laghi, con le espansioni irrigue e traspirazioni vegetali che ne deriveranno, l'evaporazione calorica superficiale estiva aumenterà nell'atmosfera locale l'umidità relativa, per cui ne risulterà un clima senz'altro meno arido. Per contro, questa attenuazione di aridità non ci potrà mai essere finché si lascia scappare l'acqua al mare ove la costante superficie di evaporazione è sempre quella di secoli fa.

Così, se le nostre terre aride e siccitose verranno irretite da vasti e numerosi laghi, questi origineranno nuovi fenomeni atmosferici locali, per cui le precipitazioni meteoriche aumenteranno; con notevoli vantaggi anche per le limitrofe terre non irrigate o non irrigabili dal lago.

Abbiamo in Italia centinaia di migliaia di ettari di fertile terra collinare e di fondo valle, che per causa della siccità resta parzialmente o scarsamente produttiva. Tale terra, opportunamente irrigata a mezzo di adeguate canalizzazioni o tubazioni per irrigazione a pioggia provenienti dagli anzidetti laghi, raddoppierà, triplicherà, quadruplicherà la sua produzione, trasformando l'economia e la società della zona, e ciò particolarmente nelle aridissime terre del Sud ancora integre della loro fertilità, perché mai o scarsamente sfruttate a causa della secolare siccità.

Da secoli l'uomo assiste impotente all'impetuoso e rovinoso deflusso delle piene dei nostri fiumi e torrenti, e, da secoli, vede in estate inaridire le terre, e ne sopporta passivamente le conseguenti miserie. In un clima tipicamente caldo, come quello del Centro-Sud ed anche del Nord d'Italia, ove l'irrigazione permette vegetazioni lussureggianti con produzioni da primati, lasciare inconsapevolmente fluire l'acqua meteorica al mare, con tutti gli elementi fertilizzanti che dilava alla terra, poterla facilmente invasare con semplici ed economici sbarramenti in terra, e non farlo, significa perdere ricchezze enormi, rinunciare al progresso delle campagne, continuare a vivere in uno stato di estrema depressione economica.

La natura ci ha dato tutti gli elementi atti ad abbondanti produzioni, e pertanto, se nel mondo ancora oggi milioni di persone soffrono ed in parte anche muoiono di fame, si addossa grave colpa colui che ha la terra, l'acqua ed il sole e, pur potendo, non li sfrutta secondo i migliori insegnamenti della tecnica moderna.

Con la creazione di simili laghi si frenerà l'esodo dalle campagne, e l'agricoltura potrà meglio gareggiare con la prevalente industria, i cui ulteriori progressi saranno ovviamente anche in funzione di quelli agricoli, senza i quali pure essa dovrà segnare il passo.

Fra l'altro, s'incrementerà il consumo dei concimi, che si sa, solo in soluzione vengono assimilati dalle piante, per cui se acqua non c'è, non v'è soluzione nutritiva, ed in questi laghi l'acqua è imbrife-

ra con temperatura ambientata atta alle più idonee irrigazioni.

Fare un lago in collina, è cosa alla portata di qualunque mente che abbia un minimo di cognizioni pedologiche ed idrografiche. Studiato opportunamente il bacino imbrifero, la diga, le opere accessorie, la natura e la pendenza del terreno, ecc., l'acqua non manca, e solo l'insensibilità e la disorganizzazione umana, può permettere il dissolversi nel nulla di tanta ricchezza. Fatti i laghi, l'acqua sarà una provvidenziale e preziosa materia prima, che da sola, per naturale corso da monte a valle, s'invaserà senza l'intervento dell'uomo, senza alcuna spesa, costantemente per tutti gli anni avvenire.

Inoltre, la creazione di un lago, sarà sempre un fatto nuovo vivificante, una suggestiva oasi di verde e di fresco, un radicale cambiamento di paesaggio, là ove c'era un ambiente arido e squallido. Sarà un'attrattiva ineluttabile, un richiamo alla terra.

Invasando acqua, tratteniamo oro che diversamente si dissolverà e disperderà. Sarà l'oro azzurro italiano e gli agricoltori non abbandoneranno più la madre terra, la vita sana e meglio remunerata dei campi.

Questo mio vasto progetto, di semplice tecnica e di pratica attuazione, è tipicamente adatto al clima, alla struttura topografica e idrografica italiana. E' solida base su cui impostare la valida lotta ai danni secolari che la siccità fa alle nostre terre; è riforma di fondo per innumerevoli, siccitose e povere contrade d'Italia, e per esse, è premessa indispensabile per un valido avvio ad ogni altro ulteriore progresso agrario.

E' la sola, la più sicura, la più conveniente strada da prendere per iniziare una fattiva e prosperosa economia agricola collinare.

Sarà il più vasto, il meno oneroso, il più redditizio sfruttamento di risorsa idrica naturale.

Indugiare o rinunciare alla costruzione di così vasti laghi significa: continuare nell'abbandonare la terra, progredire nella miseria di quelle contrade, regredire verso la città in un affanno di vita sempre più incerta, sempre più artificiale, sempre più convulsa, sempre più logorante.

VITTORIO CENNI

(2° continua)

## Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16  
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE  
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO  
DI AZOTO  
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -  
Protesi di qualsiasi tipo - Cura  
della piorrea alveolare - Ionoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

## Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232  
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì  
e sabato dalle ore 15 alle 18

# Giovanardi

(continua da pag. 1)

un efficace strumento di lotta politica per affermare in concreto i diritti delle classi lavoratrici. Opererò perchè i socialisti svolgano sempre più e sempre meglio, per la forza che rappresentano e per le idee che esprimono, l'importante ruolo che loro compete per fare della nostra una società sempre più moderna e sempre più civile.

Il mio compito, come quello di tanti altri compagni che operano nel Partito e per conto del Partito, sarà tanto più facile quanto maggiore sarà la preziosa collaborazione di quanti lavorano nel Partito e per conto di questo nei vari organismi. Sempre, d'altronde, in un partito democratico il successo di una politica o dell'azione politica dipende in grande misura dalle energie e dalle intelligenze che vengono espresse collegialmente oltre che dall'intelligenza e dall'energia del singolo dirigente.

Fin da questo momento quindi esprimo l'auspicio che la collaborazione sia reciproca nell'interesse reciproco e quindi nell'interesse del Partito che è patrimonio di tutti, e che tutti quindi abbiamo il dovere di potenziare.

Al compagno Armaroli, che lascia la carica di segretario della Federazione dopo lunghi anni di intelligente e costruttivo lavoro, certo di interpretare il pensiero di voi tutti, rivolgo un affettuoso saluto anche a nome di tutti i socialisti bolognesi; dei compagni più modesti e dei dirigenti; dei dirigenti che, operando a vari livelli ed in vari organismi, per lunghi anni, per anni che spesso hanno visto il Partito impegnato in dure battaglie, sono stati i suoi diretti collaboratori.

A questo saluto, che d'altronde non è un addio poichè il compagno Armaroli

nella sua veste di membro dell'esecutivo della Federazione e di parlamentare bolognese continuerà a darci un prezioso contributo, non può che seguire un altro impegno, che certo troverà tutti consenzienti, quello di operare per il potenziamento della nostra Federazione nell'esclusivo interesse e per le fortune del socialismo bolognese.

# Armaroli

(Continua da pag. 1)

questi concetti e sulla necessità di riformare lo statuto onde sancire il principio delle incompatibilità.

Ognuno di noi ha appreso dalla lotta politica che chi è chiamato ad un importante o modesto posto di responsabilità non deve mai dimenticare che in un Partito operaio tutti debbono poter concorrere alle responsabilità non per premiare se stessi, ma per servire gli altri.

Gli uomini, i compagni con le loro doti personali possono molto determinare, ma un metodo che confida sulla collaborazione fraterna e sulla democrazia non può che dare, come mi pare abbia dato, che buoni risultati.

Lasciando questo incarico ricevuto in un momento non facile per la nostra Federazione auguro di tutto cuore al compagno Giovanardi e ai suoi collaboratori un buon lavoro. Sono certo che il risultato non mancherà.

Oggi la situazione interna del Partito non è facile per le ragioni che conosciamo. Sono certo però che tutti i dirigenti e i militanti di base del nostro partito sapranno dare il necessario contributo per raggiungere le mete che ci prefiggiamo, e perchè l'unità del Partito sia per sempre il nostro più caro patrimonio.

## RINGRAZIAMENTO

Il Sindaco di Dozza sente il dovere di ringraziare vivamente il Prof. Valenti, i Dottori, le Ostetriche, le Suore, le Infermiere, i Portinai della Divisione Ostetrica Ginecologica di Imola, per le amorevoli cure prestate alla propria moglie e alla sua piccola NADIA.

### Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista  
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle  
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,  
giovedì e sabato

### Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97  
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9  
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì  
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato  
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

La CALZOLERIA COOPERATIVA  
è lieta di comunicare che conti-  
nua con grande successo la  
vendita di calzature nel suo  
RINNOVATO NEGOZIO  
di Via Indipendenza n. 71/h

**ABBIAMO SELEZIONATO PER VOI FRA LA PRODUZIONE ITALIANA IL MEGLIO AI PREZZI MIGLIORI**

# Condotte sanitarie: Istituto superatissimo

**Pubblichiamo dichiarazioni dell'on. Martoni (sindaco di Molinella), del dr. Mario Cennamo (assessore alla Sanità della "Provincia") e di un gruppo di sindaci socialisti del bolognese**

Sono ancora necessarie le condotte sanitarie in generale e quelle mediche in particolare? La domanda se la vanno ponendo in parecchi: pubblici amministratori e sanitari attenti alle cose del settore. I più rispondono con un chiaro no, od affermano, perlomeno, che dette condotte possono essere sensibilmente ridotte. Un no in definitiva dice pure un recente studio elaborato dall'Assessorato Igiene e Assistenza della « Provincia » di Bologna. Una delle stesse categorie interessate, quella dei medici condotti, al XXXV Congresso nazionale svoltosi a Montecatini circa un anno fa, non si arroccò in difesa ad oltranza di posizioni peraltro poco difendibili.

Ad una analisi anche superficiale le condotte appaiono, quantomeno, istituti sorpassati.

Un tempo la condotta medica poteva essere considerata senza dubbio l'ossatura fondamentale del sistema sanitario. Rappresentava infatti la capillarizzazione dell'organizzazione per la difesa della salute a livello comunale. Ma poi le sue funzioni sono venute via via ridimensionandosi. La trasformazione dell'organizzazione assistenziale e la estensione del sistema mutualistico hanno allargato considerevolmente il numero degli aventi diritto a cure gratuite tanto che, nella nostra provincia, gli iscritti alle varie mutue assommano ormai al 95%. Intanto gli iscritti agli elenchi dei poveri, e in quanto tali a carico dei Comuni per l'assistenza medica, si sono venuti sensibilmente riducendo. A Bologna e provincia di « poveri » ne abbiamo 5.863 (su una popolazione di 841.180 unità)

che fanno capo a 129 condotte per cui ogni medico ha 45 probabili pazienti. Tanto per non fare che pochi esempi ricordiamo che nel bolognese vi sono condotte con tre, sei, sette, sedici o venti assistiti. E' ovvio che una situazione del genere ha innegabili riflessi negativi sul piano economico. In Emilia, già qualche anno fa, un assistito costava L. 24.619 annue per una assistenza medica (generica, specialistica, farmaceutica ed ospedaliera) al minimo livello e una assistenza ostetrica e veterinaria, a parere degli esperti, quanto malipotetica e discutibile. Nello stesso periodo l'INAM, che pure non brilla per generosità, forniva un'assistenza sanitaria indubbiamente superiore con una spesa media individuale annua di L. 9.689 con una differenza in meno di L. 15.000 circa.

Nella nostra provincia (esclusa la città) abbiamo, grosso modo, le seguenti condotte: 129 mediche, 60 veterinarie e 95 oste-

triche. I Comuni globalmente sostengono una spesa che si può calcolare attorno al 350-400 milioni annui; è una discreta somma che non è certo convenientemente utilizzata. Ridurla della metà (od anche meno) non è certo cosa impossibile istituendo convenzioni tra i vari enti interessati sul tipo di quelle delle mutue. Con ciò si avrebbe sicuramente un più razionale impiego del personale sanitario ed una assistenza certamente migliore. Una volta tanto amministratori ed amministratori potrebbero fare un « affare » nel vero senso della parola. Non si vede quindi perché debba perpetuarsi una anacronistica situazione che per qualche aspetto è veramente grottesca.

Questa situazione — stando a quanto ci è stato detto all'Associazione dei Comuni — dovrebbe essere quanto prima oggetto di un attento esame da parte degli amministratori democratici.

Vediamo intanto cosa ne pensano, della validità o meno delle condotte sanitarie in genere e di quelle mediche in particolare, alcuni di coloro che sono direttamente interessati al problema.

Purtroppo non siamo riusciti a raccogliere le voci di tutte le forze politiche interessate al problema. Comunque i pareri raccolti sono sufficienti, ci pare, a dimostrare che veramente sarebbe ora di « aggiornare » o di sostituire certi istituti.

L'ON. ANSELMO MARTONI, nella sua veste di sindaco socialdemocratico di Molinella, ci ha detto: « L'Istituto delle condotte sanitarie deve essere riveduto e corretto. In qualche caso va soppresso ed in qualche caso no ».

Dal canto suo il DR. MARIO CENNAMO, esponente del PCI ed assessore all'assistenza ed all'igiene della « Provincia » di Bologna, ci ha dichiarato: « La "condotta" rappresenta nel sistema sanitario italiano, già ricco di tante contraddizioni ed equivoci, l'esempio tipico di istituzione superata, da modificare e trasformare al più presto. Essa è basata ancora sulla concezione della beneficenza pubblica, che si esprime sintomaticamente nel cosiddetto "elenco dei poveri", espressione di una fase storica di un passato non più prossimo ma ormai remoto.

La nostra amministrazione provinciale, che fin dal 1958 istituì i noti Consorzi intercomunali di vigilanza igienica anche per sostituire progressivamente con strumenti moderni e razionali il sistema delle "condotte", ha recentemente elaborato un piano regionale e provinciale di Unità Sanitarie Locali che rappresenta il logico completamento e l'attuazione sul piano concreto di quelle prime ed originali iniziative, con particolare attenzione ai problemi più urgenti della medicina scolastica e del lavoro nonché della medicina sociale in genere di fronte ai quali la "condotta" ha dimostrato il suo fallimento ».

Vediamo ora come la pensano alcuni pubblici amministratori socialisti.

BRUNO FAUSTINI (Sindaco di Budrio): « Non ritengo più valide le condotte sanitarie. Le ritengo anzi superatissime. Cre-

Cooperativa Comunale Pasticceri Dolceri

“UNIDULCIA”

BOLOGNA - Vicolo Alemagna 5 - Tel. 27 58 94

BOLOGNA - Via Arcoveggio 80' - Tel. 35 09 32

In occasione delle Feste Natalizie confezioniamo pacchi regalo a prezzi convenientissimi

Sconti speciali alle Ditte per pacco dono alle maestranze

INTERPELLATECI

do di poter affermare che un concetto del genere è condiviso anche da esponenti di altre forze politiche. Per quanto concerne Budrio, siamo da tempo in attesa della sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso da noi presentato a suo tempo circa l'abolizione delle condotte ostetriche e veterinarie. Ritengo che la decisione del predetto Consiglio sarà favorevole ai desideri del Comune e della popolazione».

**RENATO SANTI** (Vicesindaco di Medicina): «La battaglia per la soppressione o, quantomeno, per il ridimensionamento delle condotte sanitarie e quantomai di attualità. Medicina, ad esempio, ha 40 iscritti agli elenchi dei poveri che fanno capo a 7 condotte mediche e 3 ostetriche. È facile capire lo sciupio di quattrini che si ha. Da tempo abbiamo deciso la riduzione di tre condotte mediche e di due ostetriche. La G.P.A. però respinge le nostre deliberazioni. Però noi insistiamo certi come siamo di lavorare nell'interesse della popolazione amministrata tanto più che non di rado gli organi tutori sono essi a sollecitare la riduzione delle spese superflue. Per quanto concerne le condotte veterinarie io vedrei la possibilità di ampliare la loro sfera d'azione; magari istituendo un servizio di assistenza zootecnica gratuita per i cittadini ed a carico del Comune».

**PAOLO POGGI** (Sindaco di S. Lazzaro di Savena): «Con l'estensione delle mutue mi pare ovvio sottolineare come la figura del medico condotto vada modificata. Il Comune ha il dovere di assistere le persone povere. Però lo può fare con convenzioni sul tipo di quelle delle mutue. Per quanto concerne il mio Comune da tempo, esattamente da cinque anni, abbiamo un ricorso davanti al Consiglio di Stato per la soppressione di una condotta medica e di una ostetrica. In definitiva ritengo le condotte nel complesso un istituto anacronistico. Ritengo perciò che si debbano mettere i Comuni in condizione di porre attenzione ad altri problemi, ad esempio a quelli connessi con la medicina sociale, scolastica e di massa».

**FRANCO CACCIARI** (sindaco di Minerbio) dopo aver premesso che la questione ovviamente va inquadrata nel contesto di una riforma sanitaria generale ci ha dichiarato: «Non possiamo e non dobbiamo dimenticare la figura del medico condotto, con la scelta da egli fatta nell'assumere un determinato indirizzo della sua professione, per cui a mio avviso si dovrà affrontare il problema delle condotte in generale non dimenticando che determinate soluzioni che venissero ad adottare, nel pieno diritto delle amministrazioni locali, abbiano a tener presenti i diritti della collettività nel complesso e quindi anche dei suoi settori più bisognosi. Questo dico non per dilendere ad oltranza i medici condotti ma perché mi pare di dover insistere in quanto ritengo che questo problema non possa prescindere da una riorganizzazione di un servizio sanitario sul piano nazionale».

**CARLO GARULLI** (Sindaco di Castelmaggiore) dopo essersi ampiamente soffermato sui problemi delle condotte sanitarie che anch'egli ritiene superate ha affermato: «Per finire, credo che i Comuni non rendano un buon servizio alla società se continueranno ad essere costretti a mantenere in vita le condotte così come oggi sono ordinate. Dovrebbero invece essere messi in condizione di adeguare i propri strumenti alle esigenze di una civiltà più moderna e avanzata ed a questo fine di assumere una funzione vera di primari tutori non solo della sanità, ma dell'igiene pubblica in generale, con la possibilità di intervenire sempre più e meglio negli importanti settori della medicina scolastica e del lavoro, nel quadro di una vera riforma sanitaria nazionale».

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

## AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di **DARDI LAVINIO**

Strada  
Maggiore 25<sup>n</sup>  
Telefono 26.29.01

TROVERETE TUTTI I MOBILI  
PER LA CASA A PREZZI ONESTI

**BOLOGNA**

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA  
OMEGA - TISSOT

## Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

**IMOLA** - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

## DA OTTAVIA

NUOVO  
MODERNISSIMO  
NEGOZIO

Vasto assortimento telerie - tutta la biancheria per la casa

**IMOLA** - Via Mameli, 9 - Tel. 3663

Hotel - Ristorante - Bar

## OLIMPIA

**IMOLA** - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# Un qualificato dibattito sui problemi della distribuzione

Il recente Convegno nazionale sui temi della distribuzione promosso dall'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, tenutosi a Roma il 27-28-29 novembre, ha segnato, per la ricchezza e profondità del dibattito e per le qualifiche (e non formali) adesioni, un momento di notevole importanza ai fini non soltanto di una maggiore chiarezza su questi problemi ma anche e soprattutto ai fini di creare un vasto schieramento unitario di forze intorno ad una determinata piattaforma rivendicativa e programmatica.

Il problema della spinta inflazionistica in corso nel Paese, o in altre parole il problema del caro vita, è stato giustamente al centro della tematica del Convegno che ha avuto il merito indubbio di affrontarlo senza esitazione alcuna riconducendo ai suoi dati fondamentali che sono quelli non di negare le potenziali tendenze inflazionistiche che nascono dagli aumenti salariali ma piuttosto di collegare la lotta salariale per il miglioramento del tenore di vita delle masse da lotta per una modifica dell'attuale sistema regolato dal profitto.

Il tema delle riforme di struttura è quindi emerso in primo piano nell'economia dei lavori come punto obbligato al di fuori del quale ogni discorso di riforma della rete distributiva diventa sterile e tecnico. Il problema della riforma della rete distributiva non è semplicemente un problema di « maggiore produttività » (anche se l'aumento della produttività non può evidentemente essere trascurato) ma è prima di tutto il problema di come si eliminano e si distruggono, sia pure con la necessaria gradualità, i meccanismi di speculazione del profitto monopolistico e le posizioni di rendita speculativa, è il problema di elaborare e preparare una linea alternativa di sviluppo che appoggi su determinate forze sociali, che liberi queste forze dalla subordinazione al monopolio e le metta in grado di esercitare una funzione di effettivo rinnovamento.

Solo affrontato all'interno di questa vasta prospettiva il tema della riforma della distribuzione acquista un senso preciso e si articola ai suoi vari livelli.

Prima di tutto deve essere chiaro che per distribuzione non si può non intendere che tutto l'arco che va dalla produzione alla distribuzione al dettaglio, che è l'anello e lo studio terminale di questo processo.

Occorre quindi in primo luogo incidere sulle strutture agricole nel nostro Paese puntando decisamente sulla formazione di una forte proprietà coltivatrice (piccola e media) associata in forma cooperativa non solo a livello della trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti ma anche a livello della produzione, come unica alternativa valida in termini di produttività alla grande impresa agricola capitalistica e alle concentrazioni monopolistiche nel settore della trasformazione. Si tratta in pari tempo di collegare organicamente a tale apparato produttivo, ai fini di saltare ogni passaggio intermedio e di ridurre i costi aggiuntivi di distribuzione, di rinnovare la rete distributiva al dettaglio puntando anche qui su determinate forze e favorendone lo sviluppo: queste forze sono la cooperazione tra consumatori e i

piccoli e medi commercianti che dovranno essere sollecitati ma in pari tempo concretamente aiutati a rinnovarsi e a porsi con gli adeguati strumenti associativi e cooperativi su posizioni avanzate.

Ridotto ai suoi termini più totalmente schematici (è chiaro che molto vasto e molto più variamente articolato sarebbe un discorso completo) questo è il problema reale della riforma democratica della distribuzione.

Da ciò derivano necessariamente alcune elementari considerazioni: la prima è che la riforma della distribuzione si affronta concretamente nel quadro di una programmazione pubblica che si proponga di ridurre il potere dei gruppi monopolistici in determinati settori della nostra economia, e per rimanere nel nostro campo, nella agricoltura, nell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, nella distribuzione e al dettaglio, nel campo delle importazioni, ecc.; e che dall'altro lato stabilisca un vasto programma di spesa pubblica diretto a favorire le forze economiche e sociali oggi subordinate a un

certo tipo di sviluppo affinché diventino protagoniste di un diverso, più razionale e democratico tipo di sviluppo.

In questo quadro emerge con grande chiarezza quella che è una funzione precisa, la funzione di interesse pubblico della cooperazione, nelle sue forme tradizionali e nuove; se veramente pensiamo che la programmazione democratica significhi prima di tutto colpire e comprimere certe forze sociali ed economiche per favorire e potenziarne certe altre, allora riforma della distribuzione deve voler dire prima di tutto favorire e potenziare le forme associative e cooperative nell'agricoltura, nell'industria di trasformazione, nel commercio al dettaglio.

Un particolare valore in questo senso ha avuto l'intervento svolto al Convegno a nome della CGIL dal compagno Vittorio Foà; al di là anche della lucida analisi sull'attuale situazione e sulla tendenza di sviluppo in questo settore, Foà ha avuto secondo me il merito di porre sul tappeto in maniera estremamente concreta il problema del rapporto tra difesa sindacale dei lavoratori e creazione di strutture economiche che direttamente agiscono sul mercato.

Il sindacato, che consapevolmente si propone di ampliare la propria sfera di azione oltre il luogo di lavoro per difendere gli interessi dei lavoratori dovunque questi vengano minacciati, si salda e si collega all'azione che il Movimento cooperativo conduce contro il caro vita, per la riforma democratica della distribuzione.

E' auspicabile che anche a livello locale si inizi un discorso non generico, ma estremamente concreto e puntuale, per realizzare una effettiva unità d'azione tra il sindacato e il movimento cooperativo, due organizzazioni che a diversi livelli e con diversi strumenti si propongono il fine comune di far aumentare il tenore di vita delle masse, di aumentare e di accrescere le posizioni di potere e di controllo di chi vive del proprio lavoro.

SILVIO SANI

Leggete  
I libri del  
G A L L O



## OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

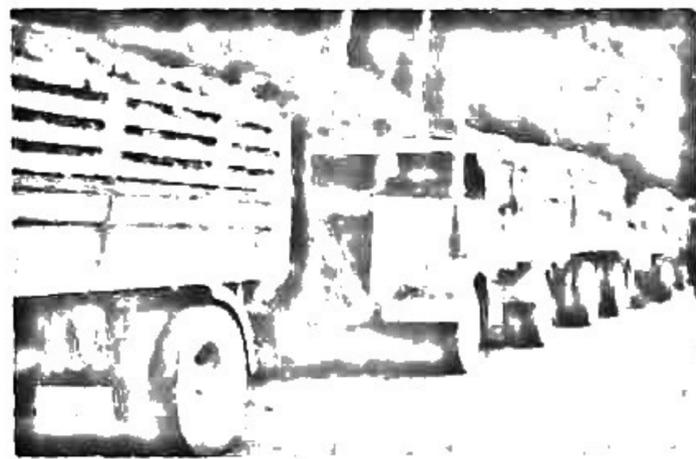
### combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati  
per riscaldamento - Antraciti primarie  
Inglese - Sud Africana - Donetz -  
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union  
Cokes Legna

### Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

# GRAZIE AI MONOPOLI



# Manca lo zucchero

Alcuni giorni orsono si è svolta a Roma la prima asta per importare 400 mila q.li di zucchero. Si considera che, per soddisfare i consumi ne dovremo importare circa 4 milioni di q.li. Se nella primavera scorsa il Paese ha speso 35 miliardi per importare zucchero, ora, secondo una valutazione del Ministro Medici, dovremo spendere circa 75 miliardi. Per meglio chiarire quanto enorme sia questa spesa, è opportuno ricordare che, in Italia, quest'anno si sono prodotti circa 9 milioni di quintali di zucchero e che i bieticoltori riceveranno per questa produzione 65 miliardi, mentre per importarne 4 milioni di q.li si dovranno pagare i 75 miliardi suddetti.

Le prime cause che hanno determinato l'attuale diminuzione delle disponibilità di zucchero nel mondo vanno ricercate nella nuova situazione in cui sono venuti a trovarsi Paesi come Cuba e altri, che, liberandosi da determinate forme di dittatura e colonialismo, hanno modificato le strutture agricole esistenti. La stagnazione della produzione bieticola nell'Europa occidentale ha ulteriormente aggravato tale situazione.

Altra causa determinante è l'aumento generale dei consumi nei Paesi dell'Asia e dell'Africa. Si considera che il consumo di zucchero avrà nei prossimi anni, una ulteriore dilatazione.

I nostri governanti che così audacemente si sono adoperati per ridimensionare la produzione, non crediamo che fossero sprovvisti di elementi di valutazione, ma che piuttosto non avessero interessi diversi da quelli di importanza nazionale.

Comunque gli avversari di una programmazione economica e i teorici del contenimento dei salari per limitare i consumi e sanare la Bilancia dei Pagamenti, hanno avuto una sonora smentita anche in questo settore.

Un calcolo semplice dimostra quanto siano stati negativi i provvedimenti di limitazione nel settore bieticolo.

Infatti lo Stato incasserà quest'anno, come imposta di fabbricazione, 43 miliardi circa, di contro ne spenderemo 70-80 per l'importazione, tenendo presente che una parte di questi usciranno dalle casse dello Stato per integrare il prezzo pagato per l'importazione.

La possibilità in Italia di ritornare al 300 mila ettari a bietole del 1959, con i quali si possono produrre circa 13 milioni di quintali di zucchero, secondo il fabbisogno nazionale, senza provocare un aumento dello zucchero al consumo, è reale se si avrà il coraggio di ascoltare le forze interessate e, in primo luogo, le grandi categorie contadine e i consumatori.

Tre problemi sono sul tappeto che occorre risolvere: prezzo e condizioni contrattuali per la bieticoltura; intervento governativo sulla tassazione e gli investimenti e conseguente programmazione per produrre a bassi costi; misure di controllo sulle

forze economiche che operano per interessi monopolistici, contro gli interessi generali.

La mancanza di un contratto da otto anni e i provvedimenti dall'alto che hanno imposto forzatamente i rapporti fra bieticoltori e industriali hanno scoraggiato i produttori sia nell'investimento necessario per organizzare la produzione, e abbassare i costi, sia nella estensione coltivata. E' noto come non tutto lo zucchero prodotto sia stato pagato ai bieticoltori e circa un milione di quintali tutti gli anni è stato venduto senza che i bieticoltori percepissero la loro parte di spettanza, in base ai prezzi stabiliti dal C.I.P., cioè Lire 73,71 al chilogrammo nel passato e Lire 85,71 per il 1963.

Il nuovo contratto deve prevedere il superamento di questa ingiustizia e deve portare il pagamento delle bietole secondo lo zucchero estraibile da esse. Per quanto riguarda il prezzo dello zucchero di spettanza dai bieticoltori, dovrebbe essere non inferiore a Lire 110 il chilogrammo, rompendo, naturalmente, il parametro nazionale che non trova nessuna giustificazione per l'ingiustizia che contiene.

Il contratto dovrebbe essere rimodernato, adeguato il costo trasporti ai reali di questo momento e dare il diritto di tutte le polpe (almeno il 75%) ai bieticoltori, fatto importante di sviluppo bieticolo anche nelle zone dove si auspica uno sviluppo di tutto il settore zootecnico.

Un nuovo e moderno contratto che garantisca almeno Lire 100 al grado polarimetrico al produttore è una prima importante base per sollecitare una forte e decisa ripresa produttiva.

Per quanto riguarda il secondo punto, lo Stato deve capovolgere la sua politica e non può pretendere di continuare a incassare quasi 60 lire il chilogrammo dello zucchero fra tasse di fabbricazione e Ige, comprimendo la produzione e quindi spendendo di più per l'importazione. Un calcolo semplice dice che dimezzando la tassa di fabbricazione e puntando sulla produzione secondo il fabbisogno nazionale, questa gli garantisce lo stesso, seppure ingiustamente, circa 33 miliardi di incasso, evitando di spendere 70-80 miliardi di importazione, dei quali 10-20 miliardi per la Cassa

Conguaglio Le 110 lire all'agricoltura, mantenendo fermo l'attuale compenso industriale, ci dà la possibilità di produrre lo zucchero a 160 lire il chilogrammo, cioè a un prezzo inferiore a quello internazionale.

La predica degli agrari e di Marchetti di non fare discriminazioni nei contributi va decisamente respinta perché i soggetti indispensabili alla ripresa sono i coltivatori diretti, i mezzadri, i compartecipanti, i cooperatori, verso i quali bisogna risolvere il problema della terra e dei capitali necessari per una agricoltura moderna, capace di produrre molto e a costi bassi.

Se si può parlare già di fallimento del Piano Verde e si dovrà aggiungere l'inefficacia di tutti gli interventi del passato verso la grande azienda capitalista, occorrerà fare nuove scelte, non per sostenere una azienda contadina arcaica e sorpassata, ma per una impresa diretta coltivatrice associata, che poggi su una coordinazione e capacità di intervento per gli investimenti di strumenti come i Comuni, le Provincie, gli Enti di sviluppo e le Regioni.

Per il terzo punto, l'Azione del Governo, dei contadini e dei consumatori dovranno impedire che gruppi industriali si oppongano, data la loro forza economica, a un programma che si presenti sotto tutti gli aspetti nell'interesse del Paese.

La forzata riduzione della estensione bieticola e quindi la limitazione della campagna saccarifera, ha limitato la riduzione dei costi di produzione, che lo sviluppo delle tecniche produttive avrebbe permesso.

I grandi gruppi oggi al centro delle manovre internazionali nel mercato dello zucchero, garantendosi lauti profitti con società di comodo all'estero e una Cassa Conguaglio che opera all'interno, non vogliono la massima produzione nazionale, anche perché dalle difficoltà delle medie industrie stanno avendo un forte risultato.

Se in altri settori della trasformazione e di commercializzazione di prodotti agricoli si pone l'esigenza di una partecipazione diretta dei coltivatori, in stretta colleganza con i rappresentanti e gli enti di interesse generale, nel settore saccarifero la ripresa e lo sviluppo sono condizionati a un controllo e all'esproprio dei gruppi che si contrappongono a questa esigenza.

I compartecipanti, i mezzadri, i coltivatori diretti, sono già in movimento, come lo furono per contrastare la politica rovinosa del passato, oggi con uno strumento nuovo che ha dimostrato notevole validità: il Consorzio nazionale bieticoltori.

Tutte le forze democratiche devono dare il loro appoggio e gli uomini che stanno per formare il Governo non possono eludere questo grosso problema.

CELSE MARCACCIO



Una delle tante riunioni di donne appartenenti a vari Partiti, svoltasi nella sede della nostra Federazione. Le donne socialiste sono sempre state alla testa del movimento di emancipazione femminile.

## LE NOVITA' LIBRARIE

# L'emancipazione femminile in Italia

In occasione delle celebrazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia, nei giorni 27, 28 e 29 ottobre 1961, si tenne a Torino un convegno sull'emancipazione femminile in Italia dal 1861 al 1961 organizzato dal « Comitato di associazioni femminili per la parità di retribuzione ». La Società Umanitaria di Milano raccoglie ora in volume (\*), gli Atti di quel convegno. Non è azzardato dire che questa è la più importante fra quante pubblicazioni italiane sull'argomento siano apparse in questi ultimi tempi. Per convincersene basta leggere l'elenco degli Autori che ad essa hanno collaborato e il titolo del loro contributo: Eugenio Garin (*La questione femminile nelle varie correnti ideologiche negli ultimi cento anni*), Emilia Morelli (*La partecipazione delle donne al Risorgimento*), Alessandro Galante Garrone (*La donna italiana nella Resistenza*), Nora Federici (*L'inserimento della donna nel mondo del lavoro*), Maria Luisa Zavataro Ardizzi (*La disciplina giuridica del lavoro femminile durante gli ultimi cento anni*), Giuseppina Mantredini (*Evoluzione della condizione giuridica della donna nella famiglia*), Dina Bertoni Jovine (*Funzione emancipatrice della scuola e contributo della donna all'attività educativa*), Ada Marchesini Gobetti (*Aspetti vecchi e nuovi del compito della donna nell'educazione familiare*), Carlo Bo (*La donna nella letteratura italiana*), Anna Garofalo (*La stampa femminile in Italia*), Guido Piovene (*L'evoluzione del costume*), Teresita Sandeschi Scelba (*Il femminismo in Italia durante gli ultimi cento anni*).

Precedono il saluto posto al Convegno da Vittoria Negri a nome del « Comitato Associazioni Femminili Torinesi », quello del sindaco di Torino, Avv. Peyron e, infine, quella della Dottoressa Teresita Sandeschi Scelba presidentessa del Comitato promotore. Alla fine del volume è riportato l'elenco delle comunicazioni che furono presentate durante i lavori.

Da quanto sopra indicato, si può facilmente constatare come mai in nessun'altra occasione si raccolse intorno ad un argomento tanto appassionante una più eletta schiera di studiosi. Una attenta lettura del volume testimonierà come veramente esso segni un punto di arrivo di capitale importanza per gli studi sulla storia dell'emancipazione femminile nel nostro paese dal 1861 ad oggi. E' un'opera fondamentale che non potrà, in avvenire, essere ignorata da chiunque si interessi dei temi trattati. E quali siano stati i moventi del Convegno e quali gli scopi, è chiaramente ed efficacemente espresso nel seguente brano che togliamo dal saluto della Dottoressa Sandeschi Scelba: « Io credo che ai primi accenti di un convegno sull'emancipazione femminile saranno sorti il sospetto e il timore di dover subire un lungo panegirico sul femminismo, le sue origini, le sue lotte, i suoi risultati. Abbiamo invece preferito far parlare i fatti lasciandone il giudizio a coloro che ascolteranno o leggeranno le relazioni degli oratori. Noi ci auguriamo che questo rapido sguardo ad un recente passato oltre ad essere un doveroso atto di gratitudine verso quelle pioniere, che

affrontando incomprensione e derisione, amarezze e rinunce hanno concorso all'inserimento progressivo odierno delle donne in tutti i campi di attività, sia d'incitamento alle giovani generazioni a superare gli ostacoli, che ancora si frappongono alla piena indipendenza della donna, ostacoli tenaci perchè fatti di stati d'animo, di prestigio, di pregiudizi, di luoghi comuni, che ritardano l'abolizione di quelle leggi che ancora sanciscono la nostra soggezione all'altrui potestà in dispregio della Carta dei Diritti Umani e della Costituzione della Repubblica Italiana. E' questo — l'abolizione di tali leggi — un problema chiave per la società italiana, ed è il compito affidato alle giovani generazioni per la risoluzione del quale è indispensabile la collaborazione sempre più vasta e concorde di tutte le associazioni, di tutti i movimenti femminili, di tutte le donne senza discriminazione di condizione sociale, di fede politica e religiosa ».

Ripetiamo quindi che si tratta di una opera basilare i cui temi spaziano in un amplissimo arco, dalle ideologie politiche alla storia del Risorgimento e della Resistenza, dal lavoro al diritto pubblico, dalla famiglia alla scuola, dalla letteratura al costume, per indicare infine le linee direttrici della battaglia passata e futura per l'emancipazione femminile.

(\*) Società Umanitaria, *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni 1861-1961*. Pagg. 352. L. 2000.

# WRIGHT ARCHITETTO RIBELLE

Frank Lloyd Wright è ormai considerato generalmente come uno dei più grandi architetti del secolo. Fin dall'inizio della sua attività Wright si rese conto che per giungere alle vette del successo occorre non solo tenacia, ma anche volontà di progredire e perfezionarsi continuamente. Identificando nella legge del mutamento « il grande principio eterno della verità », nella sua ricerca di nuovi impieghi per i materiali e di nuove tecniche di espressione egli fu uno sperimentatore instancabile. Ma appunto perchè considerava lo studio, la lotta e la sperimentazione come elementi di un grande divenire, vi trovava anche una profonda gioia.

Imponente è la sua opera: più di seicentocinquanta edifici di materiali, stili e destinazioni diversi, e importanti contributi culturali — libri, lezioni, articoli — restano a darcene durevole testimonianza.

La sua vita si confonde con la sua opera e merita certamente di essere conosciuta anche per l'ammaestramento che se ne può ricavare. Di speciale interesse è il notevole contributo fornito in tal senso da Aylesa



Forse col suo libro « Frank Lloyd Wright - architetto ribelle » che l'Editoriale « Opere Nuove » di Roma, ha pubblicato in edizione italiana largamente illustrata nella collana « Uomini e mondi ».

E' un'accurata e piacevole biografia del grande maestro, ma è anche più di una biografia. La grande forza che deriva dalla costanza dei propositi e il senso del lavoro come avventura, afferma l'A., aiutarono Wright a superare ogni difficoltà. Ogni volta che si torturava per un progetto aveva il senso di qualche cosa che stesse per nascere, qualcosa che avrebbe potuto vivere come messaggio di speranza. Cominciava a disegnare pieno di fede, ma anche con un'ombra di timore. Poi venivano lunghe ore di dialogo con se stesso e di geniali intuizioni.

Dal primo progetto all'ultimo, Wright fu animato da un'indomita ambizione. Fermo nel convincimento che la libertà nasce dall'intimo, non si lasciò mai distogliere dai suoi obiettivi dalle critiche e dalle censure rivolte alla sua persona o all'opera sua. Spesso gli ci volle molto coraggio per battersi da solo contro i banchieri, gli imprenditori, i giornalisti e i colleghi che non comprendevano, interpretavano male o volutamente distorcevano i suoi ideali.

Una delle principali spiegazioni della grandezza di Wright va cercata infine nel fatto che egli concepiva il suo lavoro come un servizio da rendere alla società, che non perseguitava unicamente l'utilità materiale o la gloria, le quali, come ebbe a dire, significano sempre di più per la posterità che per chi ne gode. Era sua convinzione che il vero architetto non considera l'architettura come un'attività economica, ma come un servizio di pubblica utilità, e che « la sua preoccupazione deve essere sempre quella di tener conto del cuore dell'umanità ».

# Il coro della guerra

Fin dall'immediato dopoguerra si è avuta una fioritura di memorie e documenti sulle tragiche vicende del conflitto e su tante dolorose esperienze vissute. Questa letteratura si è arricchita di molti testi, ma si può dire che mancava una raccolta di testimonianze « popolari », come questa ora pubblicata da Laterza col titolo « Il coro della guerra » (Libri del tempo, pp. 300, L. 2000).

Si tratta di un libro che è stato tutt'altro che facile mettere insieme. E infatti il primo materiale raccolto da due giovani giornalisti, Rina Macrelli e Alberto Pacifici, era ben più abbondante e « parlante », adatto cioè alla trasmissione televisiva cui era destinato. Il servizio, trasmesso per la regia di Blasetti, ebbe successo (la trasmissione era intitolata « La lunga strada del ritorno »). Ma quando finì ci si accorse che ben altro si poteva ricavare. E incominciò, con la cura di Alfonso Gatto, la scelta del materiale che costituisce « Il coro della guerra », il grosso racconto collettivo di una vicenda non certo particolare, ma proprio rappresentativa di tutto il dramma nazionale derivato dalla guerra e dalla condizione di politica interna e internazionale del nostro Paese in quel doloroso periodo.

La semplicità e generosità del nostro popolo si sono rivelate in pieno, ovunque, nei momenti più difficili. Ma nel « Coro della guerra » c'è dell'altro. Soprattutto un modo di raccontare semplicemente le più dolorose esperienze, quasi senza giudicare o condannare, che è di un'efficacia unica. La strage di Marzabotto, per esempio, come è qui ricordata da una povera donna sopravvissuta miracolosamente è una pagina indimenticabile.

La scelta degli episodi ha messo insieme come in un mosaico i vari aspetti del dramma corale: c'è chi è andato in guerra e chi è restato a casa, la madre e la vedova, il civile imprigionato perchè ebreo e perfino il sacerdote condotto a Dachau perchè aveva aiutato qualche prigioniero fuggiasco.

Quando si dice una miniera di fatti e di citazioni. Maggiormente qui che i ricordi vengono dal sottosuolo popolare, con la guerra che entra in casa dove mai sarebbe stata pensabile.

Alfonso Gatto nella prefazione esprime il timore che questo libro, « pur nel suo successo, se gli arridera, abbia ad essere impopolare ». Non lo crediamo. Per la carica umana che si riscontra nei venti racconti e per la qualità cui abbiamo prima accennato, questo « Coro della guerra » potrà essere accolto favorevolmente da un vasto pubblico, perchè ha la rara caratteristica di potersi far leggere con altrettanta partecipazione da ogni tipo di lettore. E d'altronde la guerra ci ha interessato e scottato tutti, e un po' tutti alla fine, anche se ce la siamo cavata più a buon mercato, potremmo, come il protagonista di un avventuroso racconto di questo libro, concludere amaramente: « Quando mi hanno liquidato, mi hanno dato ventiseimilalire. Tutti i miei anni sono bastati giusto per un vestito, che nemmeno lo porto ».

In definitiva, una raccolta di documenti semplici, « umili », autentici, privi di artifici e di deliberate tesi. Tutto infatti è restato semplice e schietto, col suo valore documentario, come ha tenuto a precisare uno dei venti narratori, che è poi Mario Rigoni Stern, autore del fortunato diario di guerra *Il sergente della neve*. « Da principio era indeciso se rifare tutto, ma, pensandoci, ho preferito lasciare così per non levare al testo quel senso di autenticità che necessita in cose di questo genere (e non solo in cose di questo genere!) ».

I. S.

## LE ARTI

# Il pittore Schinasi

I quadri che il pittore Schinasi ha scelto per la sua personale alla Galleria della Bottega, rispecchiano l'esame coscienzioso da parte dell'autore del suo attuale grado di compiutezza e di maturità.

Noi siamo certi che nel suo studio di Antignano, egli ha lasciato le opere migliori, forse ancora incomplete; questa nostra supposizione ci è stata confermata dall'autore stesso quando in questi giorni abbiamo avuto l'occasione di conoscerlo e di scambiare con lui idee ed opinioni sull'arte contemporanea in genere.

Schinasi ha nel suo istinto la preoccupazione di piacere al pubblico; ma in questo suo desiderio non c'è nulla di venale o di opportunistico. Egli ha bisogno di allacciare un colloquio con l'uomo suo simile, perchè ha qualcosa da dirgli e questo può ottenerlo più facilmente esprimendogli il suo amore che è rappresentato nella delicatezza dei suoi toni, nella sobrietà (che non è debolezza) del suo impianto pittorico. La sua composizione, in particolare modo i suoi disegni in bianco

e nero che abbiamo visto, posseggono una grande vigoria e sono di accento più dichiaratamente polemico sulla realtà spirituale dell'uomo del nostro tempo e sulla necessità della lotta che questo uomo deve compiere per salvare la propria forza morale e fisica (che è poi la sola ricchezza concessa all'uomo dalla volontà della creazione).

Schinasi ha solo trent'anni ma ha già raggiunto una maturità che è scaturita dopo anni di esperienza come uomo-pittore, attraverso i suoi viaggi che gli hanno permesso di essere a contatto con uomini di diverse razze, con diversi problemi morali e sociali da risolvere. Ci è bastato avvicinarci ai « Spaccapietra », « La prostituta », « Il pescatore », « Raccolta della frutta », opere espresse con la sua abituale nobile umanità, costruite con forma e linguaggio personali e adeguate al nostro tempo, per capire l'autore e quanto questo giovane avrà ancora da raccontarci.

GIORGIO GIORDANI

**LA STRENNA DELLE EDIZIONI**

*Avanti!*

**PER IL 1963-64**

**Canti**

**sociali**

**italiani**

a cura di Roberto Leydi

**Volume primo: canti giacobini, repubblicani, antirisorgimentali di protesta postunitaria, contro la guerra e il servizio militare**

**Collana "MONDO POPOLARE" pp. 450, L. 5000**

Con questo volume ha inizio la prima raccolta organica e monumentale del canto italiano politico, sociale e di protesta. I testi sono accompagnati da un commento che ne inquadra storicamente la nascita, le ascendenze e gli sviluppi; di ogni canzone è riportata anche la musica. Il libro si articola in quattro sezioni:

**VOGLIAMO LA REPUBBLICA, VOGLIAM LA LIBERTA'**

Canzoni giacobine, risorgimentali, garibaldine e repubblicane

**SEMPRE MORTE A' GIACOBINI**

Canzoni antifrancesi, antigiacobine, sanfediste, antirisorgimentali

**L'ITALIA FATTA NDJ PORTAU STI MALI**

Canzoni di delusione, malcontento e protesta del primo periodo postunitario

**PARTIRE PARTIRO', PARTIR BISOGNA**

Canzoni di soldati, antimilitari e contro la guerra dall'età napoleonica al primo periodo postunitario

# La conferenza economica del nostro Comprensorio

Nella sala del Consiglio Comunale ha avuto luogo, giovedì 28 novembre, l'annunciata conferenza economica di Comprensorio. Scopo della conferenza era quello di illustrare ai convenuti la Relazione al Piano intercomunale del Comprensorio imolese e raccogliere, da essa, le osservazioni, i consigli e pareri, onde farne materiale di esame e di studio per il Piano stesso, allo scopo di un suo organico inserimento in una visione generale di programmazione economica democratica, a livello comprensoriale.

Erano presenti tutti i Sindaci e molti amministratori dei comuni del comprensorio, gli architetti Campos Venuti, Benevolo, Bonomi e l'ing. Giordani, quali membri della Commissione tecnica incaricata dell'elaborazione del Piano intercomunale; l'assessore Zanelli e il Prof. Alvisi, per l'Amministrazione Provinciale, numerosi dirigenti di organizzazioni economiche e sindacali, tecnici ed esponenti del mondo culturale imolese.

La relazione introduttiva è stata svolta dal Sindaco, il quale ha illustrato la esigenza di affrontare lo studio e la soluzione dei problemi dello sviluppo economico e sociale nei vari settori produttivi, non nell'ambito ristretto dei confini municipalistici, ma a livello di zone economicamente e socialmente omogenee e, cioè, di com-

prendorio. Ciò corrisponde alle esigenze di una programmazione economica democratica, che trova nel comprensorio la sua prima dimensione, per inserirsi efficacemente nei piani regionali e nella programmazione economica nazionale.

Il comprensorio è, quindi, lo strumento di una impostazione democratica della programmazione economica, che parte dalle esigenze di base, popolari e collettive dei cittadini e delle categorie lavoratrici e produttrici, per dare corpo ad una pianificazione che, in sede nazionale, esprima e sappia indicare scelte ed indirizzi democratici ed antimonopolistici.

In questa impostazione di pianificazione un ruolo di primo piano, quali centri propulsori e coordinatori della vita economica locale, occupano gli Enti locali. Essi sono i principali iniziatori della programmazione economica, che non può essere una esclusiva dei tecnici, ma deve ricevere il contributo e l'apporto di tutte le categorie produttive, delle organizzazioni sindacali ed economiche, degli Enti pubblici e della cooperazione.

Dopo che il Sindaco ha sinteticamente illustrato gli scopi e gli obiettivi del piano intercomunale, è stata aperta la discussione.

Sono intervenuti parecchi dei presenti, i quali hanno espresso propri apprezzamenti e pareri sia sui principi generali della programmazione, sia sugli indirizzi del Piano intercomunale; giudizi critici e valutazioni positive, proposte, suggerimenti ed opinioni varie.

Fra gli interventi segnaliamo il Dott. Rotelli, l'architetto Mingozzi, il signor Bordini, a nome della sezione imolese dell'Artigianato bolognese, il sig. Miceli, il geom. Mazzetti, l'architetto Benevolo, componente della commissione tecnica per lo studio del Piano intercomunale, il sig. Martelli, in rappresentanza delle cooperative imolesi, il dott. Montoschi e Mazzolani, segretario della C.d.L. di Imola.

Il Sindaco ha, poi, concluso la riunione, ringraziando tutti i convenuti e particolarmente coloro che, con i loro interventi, hanno portato alla discussione materiale prezioso, che sarà tenuto presente nella fase di elaborazione effettiva del Piano, affinché possa corrispondere alle esigenze della realtà del nostro Comune e della zona imolese.

## AUGURI

Al compagno Montanari Serafino, ricoverato in Ospedale, per intervento chirurgico, l'augurio di rivederlo presto, tra loro, di tutti i socialisti imolesi.

Al compagno Galanti Guglielmo, degente per malattia all'Ospedale S. Orsola di Bologna, i migliori auguri di pronta guarigione da parte di Orazi Giuseppe. Si associa la nostra redazione.

## Stigmatizzate le vessazioni della "Cogne"

Il Consiglio Comunale, riunitosi venerdì sera, ha discusso una mozione, illustrata di Mazzolani (P.C.I.), in ordine alle sanzioni applicate dai dirigenti della « Cogne » ai lavoratori che hanno scioperato il 30 ottobre scorso, in occasione di una manifestazione contro il caro-vita.

Mazzolani informava che in detta occasione i dirigenti dello stabilimento imolese infliggevano una multa corrispondente ad un'ora di lavoro ai lavoratori che avevano scioperato. Sottolineava la gravità del fatto, che costituisce un arbitrio illegale ed anticostituzionale, in quanto contrasta con l'art. 40 della Costituzione e tende a privare i lavoratori ogni diritto di libertà all'interno dell'azienda. Tanto più grave si presenta il fatto, in quanto si verifica all'interno di una azienda a direzione statale, quale è appunto la « Cogne ».

Il consigliere Bassani (D.C.) deplorava egli pure il fatto e presentava, a sua volta, un ordine del giorno, a nome del proprio gruppo.

L'assessore Borghi (P.S.I.) si associava a nome del gruppo socialista ed auspicava che finalmente, con il nuovo governo di centro-sinistra, possa essere realizzato quello Statuto dei diritti dei lavoratori nell'azienda, che da tanto tempo tutti i sindacati reclamano.

Dopo le dichiarazioni di Merli (M.S.I.) e Xella (P.S.D.I.), venivano messi in votazione i due ordini del giorno, approvati ambedue, con il solo voto contrario del consigliere missino.

Ecco il testo del due ordini del giorno (uno reca la firma di Bassani e l'altro di Mazzolani):

« Il Consiglio Comunale di Imola, al termine della discussione sulla mozione Mazzolani, in ordine alla applicazione di una multa a dipendenti che hanno scioperato presso lo Stabilimento « Cogne » di Imola;

Ravvisando nella materia una competenza attribuibile solo alle Organizzazioni Sindacali;

Fa VOTI perchè l'INTERSIND intervenga con tempestività ed energia a difesa dei diritti dei lavoratori e passa all'ordine del giorno ».

« Il Consiglio Comunale di Imola, riunito la sera del 29.11.1963,

### CONSIDERATO

l'atteggiamento assunto dagli Organi in indirizzo in più occasioni verso le maestranze che hanno scioperato, a prescindere da un giudizio sui motivi che stavano alla base di detti scioperi,

### CONSTATATO

come tali misure disciplinari contrastano con il disposto costituzionale di cui all'articolo 40,

### TENUTO

conto dell'esigenza che all'interno dell'azienda si determini un clima di tranquillità e di collaborazione per l'ulteriore sviluppo dell'unità produttiva nell'interesse particolare e generale dell'economia del Paese.

### AUSPICA

una revoca di tali provvedimenti, l'instaurazione di nuovi democratici e più umani rapporti all'interno dell'azienda ».

Il Consiglio Comunale continuava poi la discussione di altri numerosi oggetti di ordinaria amministrazione.

Ancora in tema di « Cogne » siamo informati che anche un parlamentare socialista, l'on. Silvano Armaroli ha presentato una interpellanza al Parlamento.

## Piangono miseria i liberali imolesi

Ringraziamo la sorte di averci fatto avere, pur in maniera un po' avventurosa, una copia de « L'ECO DI IMOLA », mensile di notizie locali, edito a cura della locale Sezione del Partito Liberale.

L'abbiamo letto attentamente e nulla abbiamo trovato, di interessante, al di fuori delle solite quattro frottole, ripescate dal classico calderone della stereotipata propaganda liberale.

Una sparata a zero contro il Magazzino Coop. di Consumo (ahi! la lingua batte dove il dente duole) li dimostra scarsamente informati e pessimi moralizzatori. Inoltre la solita lancia spezzata contro l'on. Lombardi (ahi! ci risiamo!). Signori, certamente possiamo dichiarare Lombardi un rappresentante, non il rappresentante, dei lavoratori italiani! Ma, di grazia, quali « lavoratori » rappresentano i liberali?

Da ultimo, in polemica con « IL NUOVO DIARIO » una geremiade sulla « miseria » che non permette al loro bollettino di assumere una veste tipografica decente. Nient'altro. Ah! scusate! Dulcis in fundo: il nuovo direttivo della locale sezione. Vi potrete trovare tutti i più bei nomi della agraria locale. E piangono miseria! ALLA FACCIA!

# IL COMUNE ED ALTRI ENTI dichiarano guerra al caro-vita

Recentemente ha avuto luogo in una sala della Residenza Municipale un incontro tra l'Amministrazione comunale e le organizzazioni economiche locali allo scopo di discutere sui problemi posti dal rialzo dei prezzi e delle eventuali difficoltà nell'approvvigionamento delle merci alla città per il prossimo periodo fine d'anno.

Erano presenti alla riunione il Sig. Cenni in rappresentanza dell'Associazione Commercianti, il Sig. Pennazzi in rappresentanza della Associazione Piccoli Commercianti, il Rag. Frabboni in rappresentanza della Cooperativa Dettaglianti « Santerno », il Sig. Casadio Angiolino in rappresentanza del Magazzino Generale di Consumo, e il Sig. Ferri in rappresentanza delle Cooperative A.C.L.I., i Sigg. Golinelli e Balboni in rappresentanza della Cooperativa Macellai, il Sig. Martelli in rappresentanza del Comitato intercomunale delle Cooperative, il Sig. Fuzzi in rappresentanza della Associazione Coltivatori diretti, i sigg. Bordini e Cavallazzi in rappresentanza dell'Artigianato Provinciale Bolognese e il Prof. Targa in rappresentanza dell'Associazione Artigiana Bolognese.

Il Sig. Golinelli della Cooperativa Macellai, aprendo la discussione, sottolineava la responsabilità dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni nel campo della zootecnia in cui non è stato fatto un serio sforzo per la creazione di stalle razionali e moderne.

Oggi l'Italia deve importare dall'estero oltre 400 miliardi di carne. In campo locale l'approvvigionamento dall'estero rappresenta l'80 per cento dell'approvvigionamento complessivo. Tale approvvigionamento avviene in condizioni difficili in quanto occorre subire i prezzi determinati sul mercato dagli approvvigionatori delle grandi città. Questi ultimi possono pure ricorrere all'approvvigionamento di carne viva dell'America del Sud, tramite i Macelli raccordati esistenti soltanto in alcune grandi città (a Bologna infatti non esiste).

Di fronte alla crisi della zootecnia occorre favorire la produzione con tutti i mezzi: facilitazioni di credito per la costruzione di stalle moderne, incentivi agli agricoltori (come ad es. esistono in Ungheria, sovvenzioni alle stalle sorte per iniziativa di gruppi associati di contadini, ecc).

Questo vorrebbe dire, però, far scomparire il 20-25 per cento dei dettaglianti oggi esistenti.

Il Sig. Fuzzi, dell'Associazione Coltivatori Diretti, dopo aver premesso il proprio plauso per l'iniziativa dell'incontro, ha sottolineato come il 1963 sia stato per l'agricoltura un'annata disastrosa: molti contadini non sono riusciti neppure a recuperare le proprie spese vive. Ci troviamo di fronte, egli ha detto a una grossa contraddizione: prezzi alle stelle per il consumatore, prezzi molto bassi per il produttore.

Ciò non solo nel settore delle carni ma anche in quello dello zucchero, in cui sono state limitate da parte delle autorità competenti le superfici coltivate a bietole, ed ora si deve ricorrere all'importazione di 35 miliardi di zucchero per far fronte al fabbisogno nazionale fino alla fine dell'anno.

Nel settore zootecnico si è cercato localmente di dar vita a stalle associate, ma gli ispettorati dell'agricoltura hanno detto chiaramente che i fondi del Piano Verde, previsti per la creazione di nuove stalle,

non sarebbero andati alle stalle associate. Pertanto, oltre a ragioni economiche, vi sono ragioni di carattere politico che vanno chiaramente indicate.

Il Sig. Cenni, dell'Associazione Commercianti, sottolinea l'esigenza di trovare una possibilità di collaborazione fra le varie categorie dei produttori e dei commercianti. Ci si trova di fronte a un aumento dei costi alla produzione e parallelamente a un aumento di costi di vendita (retribuzione personale, canoni d'affitto, ecc.). L'Associazione Commercianti invierà anche quest'anno ai propri associati una circolare invitante a contenere i prezzi dato il prevedibile aumento del volume di vendita nel periodo di fine anno.

Il Rag. Frabboni, della Cooperativa dettaglianti « Santerno », dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra rete distributiva si soffermava particolarmente sulla possibilità di favorire il collegamento fra produttori e distributori nel campo del burro e formaggio, prendendo contatto con le cooperative esistenti in tale settore in Emilia. Tale possibilità veniva pure avanzata dal Sig. Pennazzi, della Associazione Piccoli Commercianti, il quale prospettava, inoltre la possibilità di contatti con le grandi società di raffinazione dello zucchero.

Il Sig. Martelli, del Comitato Intercomunale delle Cooperative avanzava l'esigenza della costituzione di un cartello contro il caro-vita, costituito tra le varie organizzazioni commerciali al fine di contenere il rialzo dei prezzi. Contemporaneamente a tale azione si tratta di sollecitare l'opera di riarmamento della rete distributiva.

Il Sindaco di Imola, Ruggi, nel concludere la riunione affermava che erano scaturiti nel corso della discussione diversi elementi per proposte concrete. Nel settore delle carni, ad esempio, si era prospettata la possibilità che l'Amministrazione comunale prenda contatti con le Autorità di alcuni Stati esteri (Jugoslavia, Ungheria). Contemporaneamente, al fine di aumentare il volume di acquisti della Cooperativa Macellai si può promuovere la collaborazione con i macellai esistenti negli altri Comuni del comprensorio. Nel settore della frutta può essere formulata la seguente pronosta: prendere contatto coi grossisti locali per immettere nel mercato nel prossimo periodo di fine d'anno stocks di mele confezionate a un prezzo controllato. Sempre nel campo della frutta egli avanzava la possibilità di contatti con grossisti locali per l'approvvigionamento diretto di agrumi dal Meridione.

Il Sindaco avanzava infine, le seguenti proposte operative:

1) stesura di un comunicato alla cittadinanza in cui venga ribadito che le associazioni commerciali esistenti si impegnano a intervenire presso i propri associati per il contenimento del rialzo dei prezzi tramite la promozione di un maggiore collegamento tra produzione e consumo.

2) costituire un comitato in cui siano rappresentati l'Associazione Commercianti,

l'Ass. Piccoli Commercianti, le Coop. ACLI, e il Magazzino Generale di consumo e la Cooperativa Macellai allo scopo di tradurre nel concreto le iniziative emerse nel corso della riunione.

## Calcio di casa nostra

### Imola Portogruaro 1-0

Dunque, avevamo indovinato. Folfo Beltrandi ha sostituito il dimissionario (?) Ballacci, a cui va il nostro saluto ed augurio.

L'Imolese, squadra apatica e ormai alla deriva, ha trovato nel nuovo allenatore un timoniere che ha virato decisamente, verso mete migliori. La vittoria di S. Donà e quella, in casa, col Portogruaro, sono lì a dimostrare la ritrovata vena agonistica, di cui ormai si disperava.

Sulle labbra dei tifosi è ritornato il sorriso, come all'inizio del campionato: quello delle partite col Faenza e il Cervia, tanto per intenderci. Il merito principale va a Rodolfo Beltrandi, che ha assunto, con autorità, le redini della squadra, la sa illuminare col suo tocco sapiente, sempre di prima, a dimostrazione che l'antica virtù è ben viva ancora. Sempre smarcato, la palla viaggia verso il compagno libero, senza indugi, mentre nello stesso tempo incoraggia e consiglia.

Gli altri hanno risposto in pieno: giocando un football discreto, anche se la vittoria non ha assunto grosse proporzioni. La palla viaggiava raso terra, il passaggio era spesso esatto, la volontà profusa, in quantità. A tutti va la nostra lode ed incoraggiamento con una citazione particolare per Stefani, giovane di anni ma con la esperienza di un veterano, ed un consiglio a Bertoni: certe sgroppate, palla al piede, non devono terminare con un passaggio all'avversario.

La squadra, nel complesso è forte, il morale è alle stelle. Si notava nel sorriso dei giocatori, all'uscita dal campo.

Ci sia inoltre consentita una personale constatazione. Certe manifestazioni od intemperanze, orali o di stampa, di qualche dirigente, lasciano perplessi, anche se personalmente non ci toccano.

Cercare di limitare la libertà di critica è inconcepibile; scendere sul piano della offesa personale, è inammissibile, specie per un dirigente. La critica alla squadra, all'allenatore o... alla Commissione Tecnica è dettata dall'amore alla squadra e dal desiderio di migliori fortune, non da spirito di polemica « a tutti i costi ».

Per questo, plaudiamo ancora una volta a « FOFFO » che, a quanto ci dicono, ha, fin dall'inizio, respinto certe intromissioni nella conduzione tecnica.

#### QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La famiglia del compagno Claudio Battilani è stata allietata dalla nascita della piccola Nadia. Alla famiglia Battilani i migliori auguri da parte di compagni ed amici.

# Ancora in tema di AEM ed ENEL

Il compagno Corso Bacchilega, direttore del settimanale della Federazione Comunista Imolese, è intervenuto nello scambio di idee o, se volete, nella polemica, sorta tra l'ing. Gotti ed il sottoscritto, circa le risultanze del convegno di Venezia, sui rapporti fra le Aziende Elettriche Municipali (A.E.M.) e l'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica (ENEL). Ritengo doveroso aggiungere, a quanto già detto nel precedente articolo, che confermo in tutta la sua validità (chechè ne dica Bacchilega) alcuni chiarimenti, con l'intento di precisare maggiormente, se mi riesce, la posizione assunta a Venezia dai Socialisti. Mi sembra infatti che Bacchilega, o perchè male informato o perchè finge di ignorarla, la descriva, nel suo articolo, ben diversamente da quella che essa è, configurandola in una maniera puramente polemica, che io chiamerei di comodo.

## L'ente pubblico locale

A parte alcuni spunti polemici, di un certo qual cattivo gusto, ma che non meritano alcuna risposta, il nocciolo del discorso di Bacchilega sta nel fatto che i Socialisti sbagliano quando sostengono che le A.E.M. debbono entrare a fare parte dell'ENEL; descrive i socialisti protesi a difendere l'Enel ad ogni costo e, nell'ambito di ciò, disposti a sacrificare gli interessi dei cittadini imolesi, come se la nazionalizzazione dell'energia elettrica fosse un « qualche cosa » che ad essi non interessasse, come se la difesa dell'Enel contro gli attacchi, da ogni parte, fosse una maledizione da scongiurare. Ma è bene precisare che ai socialisti non interessa l'ENEL come tale, ma per ciò che rappresenta, per quello che significa agli occhi dei lavoratori italiani, per ciò che raccoglie in sé; il frutto cioè e la vittoria di una dura e decennale lotta di tutti i lavoratori italiani, alla quale i cittadini imolesi hanno dato il loro apporto di sacrifici. L'ENEL rappresenta l'epilogo della lotta che il movimento operaio e i suoi partiti politici hanno condotto contro il monopolio elettrico, per la nazionalizzazione. Perciò ritengo un dovere, non solo dei socialisti, difendere e sostenere l'ENEL contro gli attacchi dei suoi avversari, ma lo ritengo un dovere di tutti i lavoratori e delle loro organizzazioni politiche, economiche e sociali. Non serve, compagno

Bacchilega, lanciare ironicamente lo slogan « CHI TOCCA L'ENEL MUORE », non serve, soprattutto, a difenderlo contro gli attacchi degli avversari della nazionalizzazione.

I socialisti, quando sostengono che le AEM devono entrare nell'ENEL, lo fanno tenendo presente, non interessi particolari di uomini o di parte, ma i vari aspetti politici, economici, tecnici ed organizzativi, partendo dal principio che la esperienza dei tecnici, dirigenti e dipendenti delle AEM, nel campo dell'ente pubblico locale, può essere utile e determinante agli effetti di una buona organizzazione dell'Ente, assolvendo in pieno la sua funzione di ente pubblico; smentendo tutti coloro, e non sono pochi, che vorrebbero e sostengono che la nazionalizzazione sarà un fallimento, a detrimento della economia italiana. Il contributo di questi lavoratori potrebbe essere utile e determinante, anche agli effetti di eliminare quei casi che Bacchilega definisce nel suo articolo « risposte negative che vengono date a Bologna a chi chiede allacciamenti ».

A Venezia, queste cose, i socialisti le hanno dette e ripetute ad una assemblea sorda, solo preoccupata di dimostrare le contraddizioni dell'Ente Nazionale, che purtroppo esistono, ma che tuttavia e nulla fa, perchè queste contraddizioni siano eliminate.

Che cosa hanno detto i socialisti a Venezia, per essere poi tanto criticati? Circa le esigenze dei servizi comunali e le autonomie locali, essi si esprimevano così: (dalla relazione del compagno Ing. Montanari).

« Tali esigenze dovranno essere obiettivamente ed equamente considerate, mediante l'applicazione, da parte dell'ENEL, di particolari tariffe per i servizi comunali. Del resto l'art. 12 della legge istitutiva dell'ENEL prevede già il mantenimento delle tariffe speciali, che le Municipalizzate applicavano ai servizi pubblici comunali ». E proseguiva: « Si obietta da parte di alcuni, che in passato hanno svolto una attiva azione di opposizione alla nazionalizzazione delle imprese elettriche, che bisogna difendere le autonomie locali, delle quali, improvvisamente, sono divenuti tenaci assertori. A favore delle autonomie locali, i partiti politici, che hanno deliberato in Parlamento la istituzione dell'ENEL, stanno svolgendo da tempo una attiva azione a tutti i livelli. Detti partiti sono anche d'accordo di

sviluppare e potenziare al massimo le autonomie locali, coordinandole nell'Ente Regione, per attuare un decentramento amministrativo, che favorisca le iniziative e le realizzazioni comunali e provinciali, ormai indispensabili ».

Per quanto riguarda il problema specifico delle AEM, l'ing. Montanari dimostrava poi come l'avvenire sia delle grandi centrali termoelettriche e come l'energia da queste prodotta diverrà competitiva con le centrali convenzionali, nel giro di pochi anni. Quindi, solo un grande Ente nazionale sarà in grado di costruire tali impianti, che modificheranno profondamente la struttura del settore elettrico, sia in merito alla potenzialità, alla dislocazione dei nuovi impianti e alle grandi reti di trasporto dell'energia ad altissima tensione, sia per quanto concerne i costi di produzione. Solo l'ENEL sarà in grado di assolvere questo compito che richiederà una coordinata collaborazione di istituti scientifici, laboratori di ricerca sperimentali e tecnici, con ingenti investimenti.

Quindi sarà impossibile che a questo compito possano dedicarsi le AEM o meglio ancora le scarse finanze dei comuni italiani, siano pur essi Roma, Milano o Torino, tanto per citare le tre più grosse aziende elettriche municipalizzate che si abbiano in Italia.

L'ing. Montanari continuava nel suo discorso:

## Isole in un grande mare

« Non si dimentichi, inoltre, che nelle suddette tre città operano attualmente sia l'ENEL che le rispettive Aziende Elettriche Municipalizzate; con evidenti negative conseguenze di carattere organizzativo, tecnico, economico, giustificabili solo quando le Municipalizzate svolgevano un preciso compito di condizionamento dei monopoli elettrici privati, anche nel settore tariffario ».

Delle rimanenti 42 Aziende Elettriche Municipalizzate, 30 sono di limitatissime dimensioni, con un numero di dipendenti che varia da 2 a 92, mentre in 12 Aziende i dipendenti variano da in minimo di 109 ad un massimo di 619.

Obbiettivamente dobbiamo riconoscere che dette 42 Aziende, sperdute isole nel grande mare dell'ENEL, non hanno più nessun importante compito da svolgere, mentre possono rappresentare degli ostacoli per la completa razionalizzazione nazionale degli impianti di produzione, di trasformazione, nonché per la rete di distribuzione dell'energia elettrica.

Solo errate considerazioni di superato spirito campanilistico, potrebbero indurci a prendere in considerazione il mantenimento in vita di dette municipalizzate.

Possono gli amministratori e i tecnici delle Aziende Elettriche Municipali considerare obbiettivamente utile mantenere in vita dette Aziende, prive ormai di ogni funzione politico-sociale e di così limitata importanza sul piano nazionale, data la loro modesta incidenza, 6,19% della produzione complessiva nazionale? ».

Vorrei chiedere al compagno Bacchilega, quale funzione e soprattutto quale economicità possono avere delle Aziende municipali, con un numero di dipendenti, che vanno da 2 a 92?

Circa l'ammontare dell'indennizzo spettante al Comune di Imola, per un eventuale passaggio delle AMI all'ENEL, Bacchilega, nel suo articolo, cita una cifra di 270 milioni! Sarei curioso di sapere in base a quali criteri ha dedotto una tale

Orologeria - Oreficeria

# Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in  
orologeria e oreficeria  
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

somma, in quanto si differenzia sostanzialmente dai conteggi fatti dai tecnici amministrativi delle AMI, con tutti gli elementi a loro disposizione. Afferma inoltre che è « una cifra sicuramente irrisoria per un capitale che la collettività imolese ha costruito con sacrifici ».

Su questo punto ci sarebbero molte cose da obiettare ai compagni comunisti: era forse demagogia la loro, quando sbandieravano che gli indennizzi erano troppo elevati, che si regalavano miliardi ai municipi?

I socialisti non hanno mai detto che siano troppi: per gli enti locali hanno posto il problema di realizzare il massimo possibile, cercando contatti con l'ENEL e contrattando con esso il valore dell'indennizzo. Abbiamo indicato anche il sistema e le vie per arrivare a questo e nella relazione del compagno ing. Montanari leggiamo:

« Un altro problema che, a mio avviso, va ampiamente discusso in questo nostro convegno, è quello riferentesi alla determinazione dell'indennizzo delle Aziende Municipalizzate che saranno trasferite all'ENEL.

Indubbiamente il dispositivo dell'Art. 5 n. 2 della legge istitutiva dell'ENEL, stabilendo un unico coefficiente di rettifica per tutte le municipalizzate sui patrimoni netti risultanti dai bilanci aziendali al 31-12-60, non tiene conto che i bilanci stessi sono stati notevolmente influenzati, in modo completamente diverso da Azienda ad Azienda, dalle entità degli ammortamenti fissate per ogni esercizio, in base ad indirizzi amministrativi più o meno prudenziali e anche in rapporto agli autofinanziamenti dei nuovi impianti.

Ritengo pertanto sia necessario che i comuni interessati stabiliscano diretti contatti con l'ENEL per l'esame delle rispettive situazioni aziendali, in modo che i loro giusti interessi vengono salvaguardati con una equa valutazione dei loro patrimoni netti aziendali.

Sono convinto che l'ENEL considererà obiettivamente le richieste che saranno avanzate ».

D'altra parte, questo « capitale della collettività », l'ENEL non se lo porta via, le centrali di trasformazione delle AMI, le cabine, le linee elettriche esistenti non verranno smantellate o tolte; rimarranno invece dove sono, svolgeranno la stessa funzione che ora esercitano, il cittadino imolese continuerà ad avere la sua luce, la forza motrice, la forza elettrodomestica come ha ora, probabilmente la potrà avere a minor prezzo. E' una probabilità reale, che non si può escludere a priori e per assoluto.

La differenza consisterà solo nel fatto che il « capitale della collettività » imolese diventerà anche il capitale della collettività nazionale, con questa differenza che, i soldi dell'indennizzo, il Comune potrà investirli in tante altre opere a favore della collettività imolese, (case popolari, scuole, strade) oppure municipalizzate altri servizi utili alla « collettività imolese ». Alcune parole devo dedicare al problema degli appalti, anche perchè Bacchilega mi ha chiamato in causa come sindacalista: si vede che ha il pallino delle qualificazioni. (Prima Presidente, poi Sindacalista).

Probabilmente, sul problema degli appalti, Gotti ed io, non ci siamo intesi, ovvero io non ho capito a che cosa si riferiva nel suo articolo, quando scriveva « l'ENEL fa la distribuzione esclusivamente con appalti ». Per distribuzione intendo che si riferisse alle aziende che

distribuiscono agli utenti l'energia, così come la distribuisce la AMI ai cittadini imolesi, mentre evidentemente si riferiva ai lavoratori che costruiscono, che montano, le linee elettriche. Su questo punto concordo che gli appalti sono « figli di nessuno ». E' veramente un grosso problema, ma è un grosso problema per tutti, per l'ENEL, per le Aziende Municipalizzate, per i consorzi, per le province e per le Amministrazioni comunali, in quanto tutti gli enti pubblici, siano essi locali, provinciali o nazionali, usano per i propri lavori il sistema dell'appalto.

Ci sono altri problemi accennati da Bacchilega o altri, pure importanti, lasciati cadere, che meriterebbero un ampio discorso. Ne ripareremo in altra occasione.

ADRIANO GRANDI

#### GLI AMCI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 32.400
Siamo sempre noi	» 200
Orazi Giuseppe	» 200
Zotti Giacomo	» 400
Nel 27.º anniversario della morte del babbo, Golinelli Luigi offre	» 200

L. 33.400

## COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine  
scelte del nostro vivaio frutti*

# ai GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO

(Palazzo del Gas)

Bologna - Via Marconi angolo Via Lame

**confezioni donna uomo ragazzo  
tessuti tutti tipi e qualità  
ai prezzi più onesti**

**Omaggio a tutti gli acquirenti di una bottiglia di spumante**